

La procura di Milano apre un'inchiesta sull'errore avvenuto all'ospedale San Paolo

Aborto selettivo, i vescovi attaccano la famiglia e i medici

“Tragedia di chi insegue il mito della perfezione”

ORIANA LISO

MILANO — L'Osservatore Romano che parla di “tragedia” e attacca medici e genitori persi dietro il mito della bellezza e della perfezione. E un fascicolo contro ignoti e senza, per ora, la formulazione di un'ipotesi di reato. Ma che deve accertare se colpa c'è stata, e da parte di chi, nella vicenda della signora milanese che si era rivolta all'ospedale San Paolo per un aborto selettivo su una delle gemelle che portava in grembo. Una sana, l'altra affetta da un'alterazione cromosomica responsabile della sindrome di Down scoperta grazie a un'amniocentesi ma non visibile dall'ecografia durante l'intervento, tanto che proprio questa impossibilità - secondo l'ospedale che parla di “evento eccezionale” - avrebbe causato la “tragica fatalità”: i due feti avevano invertito le loro posizioni nella placenta, e così a essere eliminato è stato il feto sano (e poi, solo dopo la scoperta dello scambio, anche quello malato).

Una vicenda dolorosa che è di-

ventata pubblica con la denuncia che la donna avrebbe presentato contro i medici che l'hanno operata. E che ieri ha fatto scattare, oltre a un fiume di polemiche, accuse e difese sulla legge 194, anche l'intervento dell'Osservatore Romano. Sotto il titolo “Non avete diritto”, l'editoriale del quotidiano vaticano attacca medici - «Nessun uomo ha il diritto di sostituirsi a Dio, eppure innocenti continuano a morire», si leggeva sul giornale di ieri - ma anche genitori che inseguono il modello dell'eugenetica «la cultura della perfezione che impone le sue

leggi e che impone di escludere tutto ciò che non è bello, splendente positivo e accattivante». Questo mentre il ministro della Salute Livia Turco, ma non solo lei, difendono la legge sull'interruzione di gravidanza, «una legge molto saggia» aspettando però che sia la magistratura a chiarire eventuali violazioni di legge.

Da ieri l'inchiesta è nelle mani del pm Marco Ghezzi, che ha già ricevuto dall'ospedale San Paolo la documentazione relativa alla vicenda, avvenuta a metà giugno, e che attende di avere in mano anche la denuncia dei coniugi. L'ospedale - dopo l'intervento abortivo - aveva aperto un'inchiesta interna che non avrebbe portato «all'individuazione di responsabilità da parte dei clinici». Per l'ospedale, però, potrebbe profilarsi l'accusa di omessa denuncia, perché non avrebbe comunicato alla magistratura un fatto che - proprio per l'eccezionalità di un evento simile - si presentava già spinoso. Per il medico che ha operato - la dottoressa Anna Maria Marconi, considerata un'esperta di aborti selettivi -

potrebbe invece profilarsi un reato diverso (anche se al momento non c'è alcuna iscrizione reale): quello di lesioni colpose nei confronti della 38enne milanese o di omicidio colposo nei confronti del feto di 18 settimane.

Ipotesi, soprattutto la seconda, che si muovono sul delicato filo delle polemiche sulla legge 194 e sulla legge 40 e, in generale, sui limiti di applicazione della possibilità di interrompere una gravidanza. Attacchi piovono dall'Udc - Rocco Buttiglione: «Il caso di Milano rende evidente l'orrore dell'aborto» e Luca Volontè: «Il ministro mandi gli ispettori» - e dall'Associazione dei medici cattolici. Ma anche l'ospedale - e la stessa 194 - hanno trovato ieri molti difensori. Come la Consulta di Bioetica, che ha espresso solidarietà alla dottoressa Marconi, Giacomo Mancini, coordinatore dello Sdi - «Nessuno metta in discussione la 194», dice - e da Paola Balducci dei Verdi che parla di «tragico errore» ma invita a «non usare una tragedia per cavalcare posizioni ideologiche».

Riparte lo scontro sulla legge 194, ma il ministro della Sanità Livia Turco la difende “È un esempio di grande saggezza”

